

Rassegna del 11/02/2015

ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	29 Montezemolo: «Porto serietà e fantasia per Roma 2024» - Montezemolo c'è «Serietà e fantasia Partiamo!»	<i>Catapano Alessandro - Piccioni Valerio</i>	1
ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	29 Da Ferrari ad Alitalia, l'uomo dei rilanci	<i>Perna Luigi</i>	3
ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	21 Il commento - I giochi di Luca & Giovanni state attenti a questi due - Roma 2024 Monte & Malago, attenti a quei due	<i>Zapelloni Umberto</i>	4
ROMA 2024	Corriere dello Sport	20 «Così porteremo i Giochi a Roma» - E' Montezemolo. Roma 2024 ha messo il turbo	<i>Fava Franco</i>	5
ROMA 2024	Corriere dello Sport	20 Oggi primo contatto con Bach a Ginevra	<i>f.fa.</i>	8
ROMA 2024	Corriere dello Sport	21 Doccia fredda per Parigi	<i>f.fa.</i>	9
ROMA 2024	Corriere dello Sport	21 Il governo. L'obiettivo, rilanciare il paese	<i>Fava Franco</i>	10
ROMA 2024	Corriere della Sera	47 Roma 2024, regia a Montezemolo «Innovazione e qualità della vita»	<i>Menicucci Ernesto</i>	12
ROMA 2024	Repubblica	55 Roma 2024, Montezemolo tra liti e promesse	<i>Bianchi Fulvio</i>	14
CONI	Gazzetta dello Sport	29 E in attesa dei Nas spuntano 5 nomine	<i>v.p.</i>	15
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1 Antidoping, scontro in Giunta sulle nuove nomine di Malagò	<i>Fulvio Bianchi</i>	16
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	32 La Kostner non molla e fa ricorso al Tas «Squalifica ingiusta»	<i>Piccioni Valerio</i>	17
SPORT E PREVIDENZA SOCIALE	Sole 24 Ore	41 Artisti e sportivi: contributi con «F24 Inps»	<i>...</i>	18
SPORT E SCUOLA	Gazzetta dello Sport	21 Lettere alla Gazzetta - I prof che giocano contro lo sport	<i>Arturi Franco - Giugni Angelo</i>	19

**MONTEZEMOLO:
«PORTO SERIETÀ
E FANTASIA
PER ROMA 2024»**

L'ex ferrarista presidente (senza compenso) del comitato promotore Pancalli vice. Oggi da Bach al Cio

CATAPANO, PICCIONI, PERNA A PAGINA 29

**Montezemolo c'è
«Serietà e fantasia
Partiamo!»**

● Malagò convince Renzi e Marino: «Nessuno ha la popolarità di Luca»
Il sindaco: «Ora una donna»

Luca Cordero di Montezemolo, 67 anni. In basso Giovanni Malagò, 55 anni AFP-LAPRESSE



**Alessandro Catapano
Valerio Piccioni**
ROMA

Dopo un'altra notte di trattative serrate e a poche ore dalla partenza per Lonsanna, Giovanni Malagò ottiene anche la «firma» di Ignazio Marino in calce alla dichiarazione di intenti di Roma 2024 e a margine della Giunta può finalmente riempire le caselle che più gli stavano a cuore: «Montezemolo sarà il presidente del Comitato promotore, a titolo completamente gratuito. E Luca Pancalli, che dovrà gestire i rapporti con gli Enti locali, sarà il suo vice».

FILOSOFIA L'ex numero uno della Ferrari, oggi al volante della nuova Alitalia-Etihad, esordirà oggi nel primo faccia a faccia con il presidente del Cio Bach, mentre Pancalli parteciperà alla prima task force interna al Comune di Roma. «Mi metto a disposizione con grande entusiasmo e determinazione per contribuire e portare in Italia il più grande e importante avvenimento sportivo del mon-

do — le prime parole di Montezemolo da presidente di Roma 2024 —, chiamando a raccolta le straordinarie eccellenze e l'orgoglio del nostro Paese (tra cui, quasi sicuramente, lo stilista Giorgio Armani e l'archistar Marco Balich, ndr). Un progetto che ha già una filosofia chiara: «Dovrà mettere al centro il miglioramento della qualità della vita dei cittadini — racconta Montezemolo —. Le linee portanti e forti dovranno basarsi su tecnologie d'avanguardia, massima trasparenza, controllo dei costi, innovazione a 360°, miglioramento dell'ambiente e creatività per sfruttare un'irripetibile opportunità di promozione di un'Italia onesta e bella che guarda al mondo».

DIGERITO Parole piene di entusiasmo, come richiede il protocollo. Ma non è un mistero che la scelta di Montezemolo, ampiamente annunciata, abbia richiesto più di qualche giorno per essere digerita dal sindaco Marino e dal premier Renzi, che non a caso ieri è rimasto in silenzio, preferendo mandare avanti

il suo sottosegretario Graziano Delrio, che ha detto: «Montezemolo alla presidenza e Luca Pancalli alla vicepresidenza sono un buon inizio di gara. Montezemolo è e sarà un ottimo ambasciatore a livello internazionale». «Perché proprio lui? Io sono amico di Luca, ma mi sforzo di non essere di parte — ha spiegato Malagò —. Credo che in Italia non esista nessuno che abbia all'estero la sua popolarità, una popolarità positiva. All'estero — ha ribadito il numero uno del Coni a chi gli ha fatto notare come il nome di Montezemolo non abbia scatenato entusiasmi nell'opinione pubblica — hanno una considerazione della sua persona estremamente alta e significativa. E questo dice tutto».

IL DUELLO CONTINUA Dice parecchio pure il comunicato che pochi minuti dopo arriva dal Campidoglio. A parte le congratulazioni di rito, Marino (che ha dovuto digerire pure la vicepresidenza a Pancalli, col quale dovrà ricostruire un rapporto) continua a battere sugli stessi



tasti che domenica avevano spiazzato Malagò e irritato Montezemolo, segno che non ha ancora alzato bandiera bianca né sui nomi né sul programma. «Vogliamo affrontare questa sfida avendo a cuore l'idea di una città che progetta il suo futuro con il trasporto urbano via ferro, la ricucitura di ferite come le vele di Calatrava e con investimenti in beni e servizi nelle nuove centralità, fuori dalle Mura Aureliane. La squadra già individuata è all'altezza di questa sfida e io lavoro con il governo perché, nel completarla, siano mobilitate le migliori energie e intelligenze del Paese. Personalmente, penso ad una figura femminile con alte qualità manageriali e organizzative». Su questo punto che gli «azionisti» di Roma 2024 si misureranno nelle prossime ore, ognuno col proprio cavallo di battaglia: la donna in carriera auspicata da Malagò, l'altra suggerita da Marino, e il manager caldeggiato da Montezemolo, che ha già un nome: l'ex ferrarista Simone Perillo. «A parte due-tre scelte tecniche esterne — assicura Malagò —, il resto del Comitato sarà totalmente in house. E mi auguro si completi nel minor tempo possibile».

MENTRE PARIGI... Anche perché, a parte Boston, le altre non staranno a guardare ancora per molto. Secondo un sondaggio dell'istituto Csa, il 73% dei francesi guarderebbe con favore a Parigi 2024, anche in risposta all'attentato a Charlie Hebdo. Domani il presidente del Comitato olimpico francese Bernard Lapasset presenterà uno studio di fattibilità al sindaco parigino Anne Hidalgo, che entro giugno dovrà scegliere se candidarsi all'Olimpiade o all'Expo dell'anno dopo. «Il mio cuore batte per i Giochi ma non sono pronta a fare qualsiasi cosa», ha precisato. Mandando in sollucchero tutto il Coni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò e Luca Montezemolo ANSA

«L'INCARICO DI MONTEZEMOLO È A TITOLO TOTALMENTE GRATUITO»

«IL VICE SARÀ PANCALLI, CHE GESTIRÀ I RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI»

Da Ferrari ad Alitalia, l'uomo dei rilanci

● Una vita da copertina: in 23 anni di presidenza ha vinto in F.1 e reso il Cavallino un marchio globale

Luigi Perna

Una vita sotto i riflettori. Fatta di incontri, amicizie importanti, incarichi nell'industria e nello sport, impegno politico e sociale. Luca di Montezemolo è stato l'uomo delle tante poltrone, dalla presidenza della Ferrari a quella della Fiat, dagli Editori a Confindustria, dai treni di Italo alla bozza di partito di Italia Futura. Fino al vertice di Alitalia e ora del Comitato per la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024. Ma è anche stato uomo di relazioni come pochi, dai circoli della Roma bene frequentati in gioventù, quando si avvicinò agli Agnelli, ai salotti di lusso di Capri e Cortina, condivisi con Diego Della Valle.

ADDIO L'ultima volta che ha fatto la sua apparizione a un gran premio, lo scorso settembre a Monza, aveva scherzato abbracciando il vecchio amico Niki Lauda, oggi presidente onorario della Mercedes. Uno accanto all'altro, sembravano avere attraversato il caleidoscopio del tempo, partendo da quei ribelli Anni 70 in cui Montezemolo era al muretto della Ferrari come direttore sportivo e Lauda vinceva due Mondiali guidando le favolose 312 T progettate da Mauro Forghieri. Era la chiusura simbolica di un cerchio. Quel GP d'Italia si sarebbe infatti concluso con l'infelice ritiro della rossa di Fernando Alonso e subito dopo la «sfiducia» da Cernobbio di Sergio Marchionne, che di fatto poneva fine al regno di Montezemolo a Maranello.

MADE IN ITALY Negli oltre vent'anni di presidenza, di certo

Montezemolo ha cambiato il volto della Ferrari. Ereditandola dal fondatore Enzo Ferrari, quando l'azienda attraversava una profonda crisi, e trasformandola in una moderna industria globale, con una forte connotazione Made in Italy riconosciuta in tutto il mondo. Oggi la Ferrari ha i suoi mercati di riferimento negli Usa e in Cina e il marchio del Cavallino rampante vale quanto colossi come la Coca-Cola, tanto da prepararsi allo sbarco in Borsa a Wall Street entro il terzo trimestre dell'anno. Anche sul piano sportivo, Montezemolo ha segnato la rinascita della scuderia, conquistando 14 titoli mondiali grazie all'irripetibile ciclo capitanato da Jean Todt e Michael Schumacher.

ERRORI Creare un blocco monolitico, attorno a certi leader, era stata l'idea vincente di quegli anni. Un'intuizione che non si è poi ripetuta nelle ultime stagioni della sua presidenza, quando la F.1 dell'era dell'elettronica e dei simulatori stava cambiando volto e la Ferrari si è fatta trovare impreparata, commettendo un imperdonabile errore di valutazione sull'impegno tecnico ed economico che le nuove sfide comportavano. Adesso l'ex vicepresidente di Juventus e Bologna, che nel frattempo si è speso per favorire l'accordo fra Alitalia ed Etihad, a 67 anni è pronto per un'altra sfida, voluto al timone dall'amico Giovanni Malagò, presidente del Coni. La sua avventura con Italia '90 era stata controversa, per le ombre legate agli sprechi e alle carenze nella costruzione degli stadi, da lui più volte respinte. Ma c'è sempre tempo per rifarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Cordero di Montezemolo con Enzo Ferrari e Niki Lauda



IL COMMENTO

di Umberto Zapelloni

21

I GIOCHI DI LUCA & GIOVANNI
STATE ATTENTI A QUESTI DUE

Del civil servant non glielo aveva ancora dato nessuno. Non è mai troppo tardi per imparare un lavoro, neppure per Luca di Montezemolo che nella sua vita sembrava aver ricoperto davvero ogni ruolo. Per ragioni di spazio non staremo qui a elencarvi le sue cariche passate: non basterebbe questa pagina. In fin dei conti è sufficiente ricordare ai più distratti che in meno di 5 mesi è saltato dalla presidenza della Ferrari a quella di Roma 2024 volando in Alitalia.

L'ARTICOLO A PAGINA 21

Roma 2024

MONTE & MALAGÒ, ATTENTI A QUEI DUE

IL COMMENTO
di UMBERTO ZAPELLONI

email: uzapelloni@rcs.it

twitter: @uzapelloni



Del civil servant non glielo aveva ancora dato nessuno. Non è mai troppo tardi per imparare un lavoro, neppure per Luca di Montezemolo che nella sua vita sembrava aver ricoperto davvero ogni ruolo. Per ragioni di spazio non staremo qui a elencarvi le sue cariche passate: non basterebbe questa pagina. In fin dei conti è sufficiente ricordare ai più distratti che in meno di 5 mesi è saltato dalla presidenza della Ferrari a quella di Roma 2024 volando in Alitalia. Il tutto a 68 anni, perché se fuori non si è più tanto giovani, dentro si può ancora continuare ad esserlo.

Difficile pensare che Giovanni Malagò potesse scegliere qualcun'altro. Se hai la fortuna di avere come tuo migliore amico una persona con certe caratteristiche non devi stare a guardarti attorno in cerca della soluzione giusta. Attenti a quei due. Anzi a questi due. Riuscirebbero a convincervi che al Polo Nord fa più caldo che all'Equatore. Questa volta dovranno convincere i 102 membri del Cio che Roma è meglio di Boston, Parigi & c. Ma soprattutto dovranno persuadere i tanti nemici sparsi per l'Italia che un'Olimpiade in casa può essere un affare e gli sprechi accumulati per Italia '90, Mondiali di Nuoto e Torino 2006 sono evitabili. La sensazione è che avranno gioco più facile all'estero dove la figura di Montezemolo gode

di un prestigio assoluto grazie ai successi ottenuti negli anni da ferrarista.

Montezemolo nel suo *scarno* curriculum vitae ha anche la direzione generale del comitato organizzatore delle notte magiche che proprio magiche non furono. L'ex presidente della Ferrari (e della Fiat) ci tiene a sottolineare che era responsabile solo dell'organizzazione sportiva (e quella, risultato dell'Italia a parte, funzionò) e non della costruzione di stadi con inutili piste per l'atletica (Torino), inutili coperture (Bari), invisibili linee laterali (Genova).

Il primo obiettivo del comitato promotore di Roma 2024 sarà quello di evitare il «magna magna» pronto a scatenarsi sempre in queste occasioni. I controllori avranno un ruolo fondamentale, perché soltanto lavorando seriamente Roma 2024 potrà diventare un bene per tutta Italia e non un peso sul nostro futuro. L'Olimpiade sostenibile non può prescindere da un controllo minuzioso dei costi. Iniziamo da qui per battere Boston, Parigi & c. e saremo già a buon punto. Che cominci il sogno. L'importante è non lasciarlo degenerare in un incubo. Con serietà, innovazione e fantasia, come promette il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLIMPIADI 2024, OGGI LA VISITA AL CIO

«Così porteremo i Giochi a Roma»

Montezemolo presidente a stipendio zero

di Franco Fava

«La candidatura di Roma è messa decisamente bene, vedo molto consenso a livello generale e i promotori finora hanno lavorato con intelligenza». Parole di Montezemolo pronunciate nel marzo del 1997, pochi mesi prima della sconfitta al fotofinish di Roma 2004 per mano di Atene. Diciotto anni dopo Montezemolo sale sulla scena olimpica, stavolta da protagonista.
> ALLE PAGINE 20 E 21



È MONTEZEMOLO ROMA 2024 HA MESSO IL TURBO

L'ex n.1 della Ferrari "superpresidente" senza compenso del comitato promotore «Si vince con innovazione e creatività»

Malagò: «Nessuno popolare come Luca A giorni sarà lui a comunicare i nomi del team»

«Spending review il criterio corretto Tre professionisti esterni, uno vorrei che fosse donna»

di Franco Fava
ROMA

«Credo che in Italia non esista nessuno che abbia all'estero una popolarità così positiva come il mio amico Luca». Olimpiade 2024: la candidatura di Roma mette il turbo con la designazione di Luca Cordero di Montezemolo a presidente del comitato promotore. La tanto attesa ufficializzazione arriva al termine del-

la Giunta Coni, direttamente dal presidente Giovanni Malagò. La scelta alla guida della squadra del sogno olimpico dell'ex presidente della Ferrari e ora dell'Alitalia targata Etihad è una scelta condivisa. «Perché - dice il numero uno dello sport italiano - non sono mai stati presi in considerazione altri nomi e perché sulla sua designazione convergono i giudizi positivi degli altri

due stakeholder oltre al Coni, vale a dire Governo e Comune

di Roma». Il neo presidente di Roma 2024 - che non sarà re-



munerato per l'incarico - farà l'esordio con la nuova casacca già stamane, quando spiccherà il volo alla volta di Losanna, dove avrà modo di incontrare il capo dello sport olimpico, Thomas Bach, già suo estimatore quando il tedesco collaborava con la Mercedes.

PUNTI FORTI. Montezemolo ha accolto con entusiasmo la designazione: «Mi metto a disposizione con grande entusiasmo e determinazione per contribuire a portare in Italia il più grande ed importante avvenimento sportivo del mondo, questa è una sfida che si vince con l'innovazione e la creatività». Il dirigente di lungo corso, che fu anche alla guida di Italia 90 delinea subito le linee guida del progetto: «Dovrà mettere al centro il miglioramento della qualità della vita dei cittadini con opere ed attività mirate: i punti forti dovranno basarsi su tecnologie d'avanguardia, massima trasparenza, controllo dei costi e innovazione a 360 gradi».

Chi si attendeva l'ufficializzazione dell'intera squadra olimpica non è però rimasto deluso. L'uomo che in 23 anni ha conquistato con la Rossa un numero record di 14 titoli mondiali, non sarà un presidente qualunque. Ma un "Super Presidente". «Sarà lui a comunicare i nomi che andranno a occupare le pedine mancanti - ha chiarito un entusiasta Malagò - E' solo questione di qualche giorno, non vogliamo mangiarci il vantaggio che abbiamo sui nostri competitor».

Al fianco di Montezemolo ci sarà Luca Pancalli. Il presidente del Cip e fino a poche settimane fa assessore allo sport e qualità della vita della Giunta Capitolina, è stato nominato infatti nominato vice presidente di Roma 2024 con dele-

ga speciale ai rapporti con gli enti locali, il Comune in primis. «Questo ruolo mi onora e mi dà modo di ricordare che candidarci ai Giochi 2024 vuol dire anche prepararsi per organizzare la Paralimpiade - ha commentato Pancalli - Condivido totalmente la scelta strategica di un progetto in house». Già oggi Pancalli sarà al lavoro in Campidoglio per incontrare l'assessore al Patrimonio e pari opportunità, Alessandra Cattoi e il capo di gabinetto Luigi Fucito.

PROGETTO CITTÀ. La scelta di Pancalli dovrebbe assicurare il sindaco Marino, dopo i suoi rilievi sugli sprechi del passato, dai Mondiali calcio '90 a quelli di nuoto 2009 e alle opere incompiute. «L'Olimpiade del 2024 sono un'occasione straordinaria per il Paese, per lo sport e per Roma - ha sottolineato Marino, che oggi non sarà comunque a Losanna - Vogliamo affrontare questa sfida avendo a cuore l'idea di una città che progetta il suo futuro. La squadra già individuata è all'altezza di questa sfida e io lavoro con il governo perché siano mobilitate le migliori energie e intelligenze del Paese». Come ha ricordato ancora ieri Malagò, anche Marino pensa al «coinvolgimento di una figura femminile che abbia dimostrato in Italia e all'estero qualità manageriali e organizzative». Il sindaco ha promosso una riunione operativa insieme al sottosegretario Delrio, con Malagò, Montezemolo, Pancalli e gli uffici di Roma Capitale: «L'obiettivo è costruire insieme le fondamenta solide per vincere questa sfida». Marino rivendica un ruolo forte della città in questa corsa olimpica. E ne ha tutti i diritti, perché Roma è un azionista di peso, quanto meno alla pari di Governo e Coni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

<p>DELRIO</p> 	<p>PANCALLI</p> 	<p>MARINO</p> 
<p>GRAZIANO DELRIO SOTTOSGREGARIO «Montezemolo alla presidenza e Pancalli vicepresidente sono un buon inizio di gara Montezemolo è e sarà un ottimo ambasciatore internazionale di un'Italia innovativa a cui dare fiducia»</p>	<p>LUCA PANCALLI PRESIDENTE CIP «Questo ruolo mi onora e mi dà modo di ricordare che candidarci vuol dire anche prepararsi per organizzare la Paralimpiade Condivido totalmente la scelta strategica di un progetto tutto in casa»</p>	<p>IGNAZIO MARINO SINDACO DI ROMA «L'Olimpiade è un'occasione straordinaria per il Paese, per lo sport e per la Capitale Vogliamo affrontare questa sfida avendo a cuore l'idea di una città che progetta il suo futuro»</p>

L'OPINIONE

UOMO GIUSTO PER IL CONSENSO



La scelta di Montezemolo alla guida di Roma 2024 va nella direzione giusta. Almeno per un paio di motivi. Il primo a proporre il coinvolgimento dell'ex uomo Ferrari, fu Mario Pescante a inizio dicembre, nei giorni in cui il Cio approvava a Montecarlo l'Agenda 2020, quella che avrebbe reso il processo delle candidature più snello e trasparente. Pescante, già "ministro degli esteri" con Rogge e riconfermato da Bach, conosce assai bene le dinamiche interne al Cio. Montezemolo non ha bisogno di essere presentato, il suo biglietto da visita sono i successi ottenuti alla guida della Ferrari. La sua storia sportiva, prima ancora di quella da manager, è già una

garanzia. Quando Londra si candidò per ottenere i Giochi del 2012, si affidò interamente alla figura e alla bravura di Sebastian Coe. Anche lui non aveva bisogno di essere introdotto ai membri della famiglia a cinque cerchi, perché pluricampione olimpico. Perché uno di loro. Montezemolo, inoltre, conosce bene il valore del lavoro di squadra. Di come in una scuderia debba armonizzarsi tutto, dall'ultimo dei meccanici al primo degli ingegneri. Proprio come in una candidatura olimpica, in cui a volte il "soft-power" che può esercitare uno dei nostri ambasciatori sportivi, può raccogliere più consensi del lobbista più incallito. Del professionista più pagato. Del politico più acclamato in Patria. Il compito di Montezemolo è difficile. Per non sbagliare già al primo pit-stop, dovrà fare in modo che tutti gli azionisti di questa lunga corsa (Governo, Coni, Comune) siano sincronizzati su un unico traguardo: quello di riportare l'Olimpiade a Roma 64 anni dopo la felice edizione del 1960. Ce lo meritiamo. Oggi più del 2004.

f.fav.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





LA ROAD MAP OLIMPICA

Oggi primo contatto con Bach a Ginevra

Previsto in una saletta dell'aeroporto l'incontro tra il neo presidente di Roma 2024 e il n. 1 del Cio

Da ieri sera il neo presidente di Roma 2024, Luca di Montezemolo, si trova a Losanna, dove questa mattina sarà presentato ai dirigenti del Comitato Olimpico internazionale e nel pomeriggio incontrerà in una saletta dell'aeroporto di Ginevra il presidente Cio, Thomas Bach, costretto a prolungare la sua permanenza in Germania per un funerale. Ad accompagnare il nuovo capo della candidatura della Capitale, i vertici del Coni, il presidente Giovanni Malagò, il segretario generale Roberto Fabbri e Carlo Mornati, responsabile delle preparazioni olimpiche. «Questo primo approccio - spiega Malagò - consentirà a Montezemolo di assaporare l'atmosfera che si respira nella sede Cio, con tutta la prima linea del Comitato Olimpico internazionale. Dobbiamo entrare nella dovuta confidenza con queste persone con le quali dobbiamo andare a braccetto fino al 2017».

La visita al Castello di Vidy non sarà solo di cortesia. Ma servirà a delineare la road map della candidatura sulla base delle indicazioni scaturite dall'Agenda 2020. «Dobbiamo capire cosa ci consentono di fare le aperture varate a dicembre dal Cio, cosa non possiamo fare e cosa è meglio per noi», spiega Malagò. Il presidente del Coni ammette che

sull'aspetto delocalizzazione degli eventi, si è fatta un po' di confusione. Va bene individuare altre sedi fuori Roma in grado di ospitare i preliminari dei tornei a squadre, ma oltre alla vela, sarà difficile collocare altri sport interamente fuori dal perimetro della Capitale.

Un aspetto importante che verrà spiegato dal direttore sportivo del Cio, Christophe Dubi. Per evitare di confrontarci con candidature più compatte e quindi preferibili della nostra. Da qui al 15 settembre, quando si chiuderanno le "iscrizioni" alla corsa per il 2024, i tecnici del Cio assisteranno le città candidate nella stesura del progetto. Suggerendo quegli accorgimenti che sono in linea con le caratteristiche della città e del Paese. All'impianistica già esistente, alla logistica e al livello dei collegamenti tra Roma e le altre sedi preposte a ospitare eventi.

Il rendez-vous con Bach, poi, sarà utile per rassicurare il presidente Cio sulla credibilità della nostra candidatura. Dopo aver già incontrato il premier Renzi il 21 gennaio a Davos, la visita di Montezemolo a Losanna dovrebbe allontanare definitivamente lo spettro del ritiro in corsa di Roma 2020, che Mario Monti decretò proprio di questi giorni di due anni fa, il 14 febbraio del 2013.

f.fa.

LE TAPPE

A settembre 2017 la scelta

15 SETTEMBRE 2015

Termine ultimo per presentare le candidature al Comitato Internazionale Olimpico.

GENNAIO 2017

Le cinque città della "short list" devono presentare l'intera documentazione e le lettere di garanzia.

8 GENNAIO 2016

Scadenza per la presentazione (online) della documentazione sulla candidatura e la lettera di garanzia del Governo.

FEBBRAIO/MARZO 2017

Visite della Commissione di valutazione del Cio.

GIUGNO 2017

Il Cio pubblica la relazione della Commissione di valutazione.

MARZO 2016

Il Working Group del Cio valuta le città richiedenti.

SETTEMBRE 2017

Alla Sessione del Cio di Lima (Perù) sarà scelta la città ospitante i Giochi 2024, previa presentazione delle città candidate e rapporto conclusivo della Commissione di valutazione.



Thomas Bach, 61 anni, presidente del Cio dal 2013 REUTERS



LE ALTRE CANDIDATE

Doccia fredda per Parigi

Il sindaco Anne Hidalgo frena sui Giochi del Centenario

La candidatura di Roma ha l'indiscutibile vantaggio di aver dato nuova linfa alla corsa per organizzare le Olimpiadi. Proprio quello che voleva il Cio dopo aver visto ridursi a due sole sedi il lotto delle contendenti per l'organizzazione dei Giochi invernali 2022. Oltre a Boston, già designata dal comitato olimpico statunitense, alla gara dovrebbe aggiungersi la temibilissima Parigi. Ma a quanto pare il presidente Francese Francois Hollande e il sindaco parigino, Anne Hidalgo, non sembrano pensarla allo stesso modo. «Il mio cuore batte per lo sport e per i Giochi olimpici - ha detto ieri la Hidalgo - ma allo stesso tempo non sono pronta a fare qualsiasi cosa per riportare la manifestazione a Parigi». Secondo la prima cittadina di Parigi, non «è ragionevole per la Francia organizzare allo stesso tempo l'Olimpiade del 2024 e l'Expo del 2025», alla quale è già candidata.

La doccia fredda sul sogno parigino di poter organizzare i Giochi del Centenario (l'ultima edizione risale al 1924), è giunta a poche ore dai risultati di uno studio di fattibilità e sostenibilità della candidatura che saranno resi noti giovedì. Uno studio al quale undici commissioni di esperti hanno lavorato da un anno. Tuttavia sembra che nessuna decisione verrà presa prima di giugno. Nel frattempo Hollande spera di far cambiare opinione al sindaco.

Dovrà passare attraverso un referendum, invece, la città che la Germania designerà tra Amburgo e Berlino. Almeno questo è stato il parere del Senato tedesco. A metà marzo sapremo chi sarà la nostra avversaria. Anche se al momento sembra che i favori dei pronostici siano tutti per Berlino, già sede olimpica con i Giochi del 1936 tristemente passati alla storia come l'Olimpiade di Hitler. Più che per le imprese di un certo Jesse Owens.

In attesa che anche Budapest scenda in campo (due giorni fa il comitato olimpico ungherese ha votato a favore della candidatura), che Istanbul, Baku e Johannesburg scioglano le riserve, si va deteriorando sempre più la candidatura di Boston sotto le bordate dei comitati per il no. A tal punto che, se continua così, l'U-soc (il Coni Usa), potrebbe tornare sulle sue decisioni e rimettere in corsa Los Angeles.

f.fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GOVERNO L'OBIETTIVO RILANCIARE IL PAESE

Dal no di Monti alla spinta di Renzi: nel team Calenda, vice ministro Sviluppo Economico e Cantone garantirà la trasparenza

Un sostegno totale e un senso di unità di intenti che mancava dalla candidatura 2004

Diminuisce il peso dei membri Cio perché il n.1 Bach non vuole più alcun favoritismo

di Franco Fava
ROMA

«La candidatura di Roma è messa decisamente bene, vedo molto consenso a livello generale e i promotori finora hanno lavorato con intelligenza». Parole di Montezemolo pronunciate nel marzo del 1997, pochi mesi prima della sconfitta al fotofinish di Roma 2004 per mano di Atene. Diciotto anni dopo Montezemolo sale sulla scena olimpica, stavolta da protagonista, con tutto l'entusiasmo di allora. E già questo è un buon inizio. Un dirigente di lungo corso, che fu anche alla guida di Italia 90, senza dimenticare il suo apprendistato in Ferrari sotto la guida del

mitico Enzo e lo sguardo affettuoso dell'Avvocato Agnelli. L'avventura dell'America's Cup con Azzurra, insomma, una garanzia. A dire la verità Montezemolo stava per ottenere lo stesso ruolo che ricopre da ieri, ai tempi dell'ultimo tentativo, quello per Roma 2020, vanificato dal pesante "niet" di Mario Monti, allora Presidente del Consiglio. In quel frangente il veto a Montezemolo presidente del Comitato promotore arrivò da Giulio Tremonti e la poltrona andò a Mario Pescante.

ALTRA MUSICA. Adesso è tutto diverso. Perché la chiave silen-

ziosa dell'attuale candidatura sta proprio nella solidità del sostegno del Governo al sogno di Roma 2024. Ci crede Renzi, ci crede tutta la dorsale governativa che fa capo al Presidente del Consiglio, prova ne sia la presenza in squadra, da esterno, di Carlo Calenda, vice ministro dello Sviluppo economico, responsabile del progetto "Made in Italy", il piano del Governo per far tornare a correre il nostro Paese. Con l'avventura dei Giochi simbolo di questo rilancio di immagine e sostanza. Con tutta una serie di sinergie da attivare anche con l'imminente Expo di Milano, quando tutto il mondo guarderà all'Italia. E senza

dimenticare la presenza nel team anche di Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, che dovrà garantire la trasparenza già nella fase della candidatura. Una risposta ai giudizi negativi espressi dal Movimento 5 Stelle, che hanno



«bocciato senza appello la scelta di Montezemolo, già presidente di Italia 90, caso esemplare di spese pazze e lievitazione di costi». Ma sia chiaro, la squadra di Roma 2024 che si va delineando non è destinata a rimanere un blocco monolitico da qui al settembre 2017, quando a Lima il Cio assegnerà i Giochi. «Sarà una pianta organica in continua trasformazione», ha ricordato Malagò. Questo nasce dall'esigenza di adattare un progetto, snello ma allo stesso tempo innovativo, alle ristrettezze di cassa. I costi della candidatura dovrebbero essere contenuti in 5-7 milioni e quasi interamente finanziati dai privati.

CONFRONTO. Già, la sfida è grande. Ma non impossibile. C'è entusiasmo e tanta voglia di tornare a scommettere sui grandi progetti. Eppure rispetto a oggi, quella candidatura di Roma 2004 godeva di un prestigio internazionale sicuramente maggiore, ben rappresentato da quattro membri Cio italiani. Con Mario Pescante (alla guida anche del Coni), Franco Carraro, Primo Nebiolo e il fresco Ottavio Cinquanta. A Lissabona governava lo spagnolo Juan Antonio Samaranch, un

nostro "amico". Capo del Governo era Prodi, ma a rappresentare l'Esecutivo era Walter Veltroni, vice presidente del Consiglio con delega allo sport. In Campidoglio c'era Francesco Rutelli e la guida del comitato promotore era stata affidata a Raffaele Ranucci, dopo la staffetta con Pietro Calabrese. Il 5 settembre 1997 Roma fu beffata da Atene per una manciata di voti, nonostante a detta di molti, il nostro dossier fosse tecnicamente di gran lunga migliore. Oggi, le fondamenta della candidatura non poggiano più sulle spalle dei nostri rappresentanti al Cio che, da qui al 2017 dovrebbero ridursi a due dopo l'inevitabile uscita di scena di Cinquanta (non si ricandiderà più alla presidenza Isu). Restano solo Carraro e Pescante, con ruoli marginali, almeno per ora, all'interno della squadra di Roma 2024. Sembra che questo sia stato l'invito fatto da Bach ai diretti interessati. Tra qualche settimana la Germania sceglierà la sua candidata, in corsa sono Amburgo e Berlino. E il presidente tedesco del Cio vuole evitare qualsiasi forma di partigianeria. Un discorso che vale per tutti. Ecco perchè è meglio, molto meglio puntare sul "Made in Italy".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma 2024, regia a Montezemolo «Innovazione e qualità della vita»

Sarà alla guida del comitato promotore, oggi incontro con Bach

Olimpiade

ROMA Fatta la squadra, ora c'è da fare le Olimpiadi. Vincerle, intanto. E poi organizzarle, evitando di incorrere in alcuni errori del passato, quando ad eventi sportivi di grande successo (vedi Italia '90 e i Mondiali di nuoto del 2009) si sono accompagnati anche sprechi e cattiva gestione sulle opere pubbliche da realizzare.

Ora, però, la prima «pietra» è stata posata. Il presidente del comitato promotore sarà, come era nell'aria fin dal «lancio» della candidatura, Luca Cordeiro di Montezemolo: «Il progetto — dice il numero uno di Alitalia — di Roma 2024 dovrà mettere al centro il miglioramento della qualità della vita dei cittadini con opere e attività mirate a questo obiettivo». E aggiunge: «Le linee portanti dovranno basarsi su tecnologie di avanguardia, massima trasparenza, controllo dei costi, innovazione, miglioramento

dell'ambiente e creatività, per sfruttare un'incredibile opportunità di promozione di un'Italia onesta e bella che guarda al mondo».

Doveva toccare a Montezemolo anche l'altra volta, per la corsa poi «abortita» (per decisione del governo Monti) ai Giochi del 2020, prima che l'allora ministro Giulio Tremonti ponesse il suo veto. Malagò motiva così la sua scelta: «Montezemolo è popolare e ben visto all'estero». Al fianco dell'ex presidente Ferrari, come numero due, un altro Luca: Pancalli, capo del Comitato paralimpico, ex assessore della giunta capitolina. Dal governo, arriva la «benedizione» di Graziano Delrio: «Un buon inizio di gare».

Manca un direttore generale, che sarà una donna. Malagò e Marino sono d'accordo: «Penso — dice il sindaco — a chi ha dimostrato, in Italia e all'estero, qualità manageriali e organizzative, e abbia una cultura internazionale all'altezza dei nostri obiettivi: migliorare la qualità della vita dei romani e vin-

cere la gara olimpica».

Montezemolo, da ieri sera, insieme alla ristretta delegazione del Coni è a Losanna per i primi incontri ufficiali. Con Thomas Bach, presidente Cio (col quale, si dice, c'è un ottimo feeling) per un giro più «politico», e col direttore Christophe Dubi per un vertice più operativo. Roma, dal Comitato sportivo internazionale, vuole capire alcuni aspetti: fermi restando i «paletti» (tutte le medaglie devono essere assegnate nella Capitale), quanto si può «delocalizzare»? E cosa vuole l'organismo internazionale da chi organizzerà i Giochi del 2024? Poi ci sono le eventuali strutture da realizzare: dal villaggio olimpico agli impianti (pochi). E le location degli sport da trovare: per la lotta greco-romana si parla di Massenzio e del Circo Massimo. Matteo Salvini, della Lega, attacca: «Montezemolo presidente? Bene. Le Olimpiadi si faranno altrove». Critico anche M5s: «Bocchiamo Montezemolo, uomo degli sprechi d'Italia».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La squadra

Montezemolo è il presidente del comitato promotore, il numero due è Luca Pancalli, capo del comitato paralimpico. Manca il direttore generale, che sarà una donna

L'incontro

Oggi Montezemolo incontrerà Thomas Bach, il presidente del Cio

Le tappe

Il termine per presentare le candidature è il 15 settembre. Nel maggio 2016 il Cio compilerà la short list delle candidate. La scelta in Perù nel settembre 2017



I Giochi

Sopra Luca di Montezemolo, 67 anni, con Giovanni Malagò, 55. A fianco Il Circo Massimo e la Basilica di Massenzio, due possibili location per alcune gare delle Olimpiadi di Roma (Ansa, Proto)

LA CANDIDATURA OLIMPICA/NESSUN MEMBRO DEL COMUNE NEL COMITATO: MARINO FURIOSO

Roma 2024, Montezemolo tra liti e promesse

FULVIO BIANCHI

ROMA. Subito in campo e subito una lite. Ufficializzato ieri in Giunta Coni l'incarico, a titolo gratuito, il presidente del Comitato promotore di Roma 2024, Luca di Montezemolo, 67 anni, già n.1 di Italia '90, sarà oggi con Malagò in Svizzera. In mattinata visita agli uffici Cio di Losanna, nel pomeriggio, all'aeroporto di Ginevra, incontro con il n.1 Thomas Bach. Ma il sindaco Marino è sul piede di guerra: nessun rappresentante del Comune nel Comitato, almeno per ora. Una bella grana, che va risolta (e in fretta). «Ringrazio — le prime parole di Montezemolo — il governo, il sindaco di Roma e tutto il mondo dello sport con cui inizieremo a collaborare da subito ad un evento che coinvolgerà anche altre città italiane. Mi metto a disposizione con grande entusiasmo e determinazione per contribuire e portare in Italia il più grande ed importante avvenimento sportivo del mondo, chiamando a raccolta le straordinarie eccellenze e l'orgoglio del nostro Paese». Come operare, lo spiega subito: «Il progetto dovrà mettere al centro il miglioramento della qualità della vita dei cittadini con opere ed attività mirate a questo obiettivo. Le linee portanti e forti dovranno basarsi su tecnologie d'avanguardia, massima trasparenza, controllo dei costi, innovazione a 360°, miglioramento dell'ambiente e creatività per sfruttare un'irripetibile opportunità di promozione di un'Italia onesta e bella che guarda al mondo». Ma il Movimento 5 Stelle lo boccia subito («è l'uomo degli sprechi di Italia '90») e Matteo Salvini rincara («con lui presidente le Olimpiadi si faranno altrove»). Ignazio Marino approva, a parole, ma è inferocito perché si sente tagliato fuori da certe scelte, ha sparato a zero sugli sprechi del passato, e così il vicepresidente del Comitato, Luca Pancalli, già oggi dovrà cercare di ricucire col Comune. Cosa non semplice. Intanto si cerca una donna-manager per il ruolo di direttore generale: per ora non è stata individuata. Il nome andrà concordato con Montezemolo, spiega Malagò. E Marino?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montezemolo



ANTIDOPING

E in attesa dei Nas spuntano 5 nomine

Ci si aspettava una Giunta monocolore, riempita solo da Roma 2024, e invece sul tavolo del Governo dello sport italiano è tornato l'antidoping. A un giorno dall'annuncio dell'accordo con i Nas, che prevede nomine concertate con il ministero della Salute e il sottosegretario vigilante allo sport, è successo che all'ordine del giorno ci fosse la nomina di cinque membri delle due commissioni antidoping del sistema: il CCA, Comitato controlli, quello che deve decidere chi, come e quando controllare (soprattutto a sorpresa) gli atleti, e il CEFT, la commissione per l'esenzione terapeutica dei farmaci. Tre uomini di Legge e due medici. E proprio su questi ultimi due, il cardiologo Martuscelli e l'endocrinologo professor Baroni, si è aperto lo scontro. Fabio Pigozzi, rettore dell'università del Foro Italico e membro del board della Wada, ha ritenuto che le nomine non fossero coerenti

con lo standard dei curriculum richiesti dalla stessa Wada. Così si sono espressi pure Paolo Barelli e Ottavio Cinquanta, che con Pigozzi hanno votato contro, mentre l'ex presidente del calcio, Giancarlo Abete, ha chiesto che il vicesegretario Mornati chiarisse: la responsabilità delle scelte ricade sui presidenti delle commissioni e non sulla Giunta.

SPIEGAZIONE Le nomine proposte sarebbero frutto soltanto di necessità operative, vuoti nati dalla rinuncia di alcuni membri che si devono coprire per consentire il funzionamento delle commissioni. E sui curriculum si è risposto positivamente all'indicazione dei due presidenti. Inoltre i prescelti, secondo le parole di Malagò del giorno prima, rimarranno in carica soltanto per i tre mesi che ci separano dalla svolta promessa con i Nas. A quel punto, sarà riazzerato tutto.

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antidoping, scontro in Giunta sulle nuove nomine di Malagò

A meno di 24 ore dall'accordo con i Nas per la gestione dell'antidoping, il Coni, sulla stessa materia si ritrova nel caos. Il Comitato Olimpico Italiano proprio lunedì aveva sottolineato come non ci sarebbero più state nomine nelle commissioni di riferimento, in virtù dell'accordo sottoscritto. Promessa dimenticata nel giro di una notte. E a incendiare la discussione al palazzo H, stamane, è stato proprio il criterio col quale nuove nomine sono state portate alla luce nella notte, a poche ore dall'apertura della Giunta. Il prof. Baroni (associato confermato di endocrinologia) è stato infatti proposto per il CEFT (Commissione per l'esenzione terapeutica dei farmaci) e nel suo curriculum non si evidenziano le competenze maturate in ambito medico sportivo o di antidoping. Stessa posizione per quanto riguarda il prof. Martuscelli (associato non confermato di cardiologia), proposto invece per il CCA. Durissimo l'intervento del professor Fabio Pigozzi, rettore dell'Università Foro Italico e attualmente membro italiano al Foundation board della Wada (l'agenzia mondiale antidoping) che ha sottolineato come in ossequio agli "International Standards for Therapeutic Use Exemptions" della stessa Wada, a cui Coni-Nado vincolata, il Ceft deve essere composto da medici con documentata esperienza nella cura e nel trattamento degli atleti, unitamente a una profonda conoscenza in ambito di medicina dello sport e dell'esercizio. Da questo punto di vista la scelta italiana sarebbe "non compliant...". Difficile non dare quindi interpretazioni poco eleganti sui criteri che hanno portato a simili nomine. La richiesta di spiegazioni ha visto sull'argomento spaccarsi la Giunta con l'intervento del presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, e dell'ex presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete. Al centro della discussione le modalità con cui sarebbero stati selezionati i membri di commissioni tanto delicate. La Giunta si è chiusa con tre voti contrari alle integrazioni del CEFT e del CCA da parte di Cinquanta, Pigozzi e Barelli. Maliziosamente invece Abete ha voluto che il vicesegretario Mornati chiarisse che le responsabilità di queste scelte ricadrebbero sui presidenti delle commissioni e non della Giunta.

Legga Pro: esposto nei confronti di Macalli e Tavecchio

Una vicenda che si trascina da troppo tempo ormai e Carlo Tavecchio ha lasciato che il livello delle polemiche raggiungesse toni assurdi. Ma lunedì prossimo, a Firenze, finalmente c'è la resa dei conti: l'assemblea dei 650 club della Lega Pro, ex serie C, dovrà dire chi sta con l'attuale presidente, Mario Macalli, in carica da 18 anni, e chi con la cordata portata avanti da Gabriele Gravina e Francesco Ghirelli. Macalli può contare sull'appoggio di Lotito, patron della Salernitana, che molto si è speso in questa guerra (anche troppo secondo le accuse dell'Ischia...), e di numerosi club del Nord. Gravina assicura di avere dalla sua 30-40 società. Si vedrà lunedì. Intanto Ghirelli, intervistato da Sky, ha tirato in ballo nuovamente Tavecchio: "È indubbio che Macalli e la Lega Pro siano stati tra i principali sostenitori della campagna elettorale di Carlo Tavecchio, tuttavia sono convinto che quando si assumono degli incarichi le amicizie personali vadano messe da parte per il bene delle regole e che le regole, appunto, esistano per essere rispettate". Intanto il presidente della SF Aversa Normanna, Giovanni Spezzaferri, ha presentato un esposto alla procura federale Figc e alla procura generale Coni contro Tavecchio e Macalli per "violazione dei principi di lealtà e probità". La guerra continua.

10 febbraio 2015

La Kostner non molla e fa ricorso al Tas

«Squalifica ingiusta»

› La difenderà un pool di legali svizzeri. Ma ora anche l'accusa può ricorrere

Valerio Piccioni

Gli ultimi dubbi sono spariti. O forse non ci sono mai stati. Carolina Kostner aveva detto di voler ricorrere al Tribunale Arbitrale dello Sport contro la squalifica di un anno e quattro mesi firmata il 16 gennaio dalla seconda sezione del Tribunale Nazionale Antidoping del Coni. Ieri, questa intenzione è diventata ufficiale con tanto di principi del foro (svizzeri) che dirigeranno il team di avvocati che bagatterà a Losanna. La decisione non è esente da rischi. L'accettazione della sanzione avrebbe di fatto evitato l'impugnazione della sentenza da parte dell'accusa, cioè della procura antidoping del Coni, che ora potrebbe decidere pure lei di ricorrere non ritenendo sufficientemente severa la sanzione (nel dibattimento, il procuratore capo Tammaro Maiello e il suo vice Mario Vigna avevano chiesto due anni e tre mesi di squalifica). Ma alla Curva Sud dell'Olimpico, la sede della Procura, ancora non è stata presa alcuna decisione.

«NON MI BASTA» Ieri, la Kostner ha motivato la sua decisione con un comunicato in cui torna sulla famosa mattinata dell'elusione del controllo antidoping da parte del suo fidanzato di allora, 30 luglio 2012, Alex Schwazer (che sarebbe stato poi esaminato e trovato positivo all'eritropoietina la sera a Racines, a casa sua). «Non ho mai

aiutato il mio ex fidanzato Alex Schwazer a doparsi. Sono contenta che almeno questo sia stato ufficialmente riconosciuto dal Coni. Ma non può bastarmi. Sento di aver subito una squalifica ingiusta. Sono serena e determinata a difendermi in ogni modo. Fino a quando non sarò riuscita a far emergere completamente la verità».

INCONSAPEVOLE Naturalmente è presto per decifrare quale potrà essere il contenuto del ricorso. Il Tna ha ritenuto che l'aver scelto di applicare l'articolo 2.9, cioè il secondo livello di «complicità», quello più basso, istituito con il nuovo codice antidoping della Wada, e l'attenuante della colpa o negligenza «non significativa» (articolo 4.5.2.1), costituiscono uno sconto equo pur in un contesto ambientale difficile, descritto anche nelle motivazioni, che parlano esplicitamente di «bugia per amore». Per il collegio guidato da Luigi Fumagalli, l'atteggiamento della pattinatrice fu comunque grave con la doppia bugia al medico incaricato del controllo.

SANTANA E ZAPPA Ora, però, la partita si riapre. E Carolina si affida a due personaggi notissimi. Xavier Oberson è un professore universitario di diritto fiscale che insegna a Ginevra e ha una passione imbattibile per la chitarra e per i suoi miti Carlos Santana e Frank Zappa. Quanto a Charles Poncet, il suo nome è finito sui giornali più volte: nella sua storia c'è anche la difesa del figlio di Gheddafi arrestato in Svizzera, che diede il via a una lunga crisi diplomatica fra la Libia e la Confederazione Elvetica. Ora i due sono la speranza di Carolina Kostner di arrivare a una completa riabilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PENSIONI**Artisti e sportivi:
contributi
con «F24 Inps»**

■ A partire dal periodo di competenza gennaio 2015, quindi con scadenza 16 febbraio, i datori di lavoro che devono versare i contributi per gli iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo e al Fondo pensioni sportivi professionisti devono utilizzare la sezione Inps del modello F24. Lo ha comunicato l'Inps con la circolare 28/2015 pubblicata ieri.

Per i versamenti con competenza fino a dicembre 2014, invece, si deve compilare l'F24 nella sezione altri enti previdenziali e assicurativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettere alla Gazzetta

I PROF CHE GIOCANO CONTRO LO SPORT

PORTO FRANCO
di FRANCO ARTURI

email: f.arturi@rcs.it

twitter: @arturifra



Da sempre gli atleti italiani si sono fatti onore nonostante il deficit di strutture e che il sistema scolastico italiano allontani i ragazzi dallo sport. Ho due figli di 19 e di 18 anni che, ahimè, hanno dovuto abbandonare le loro rispettive discipline, che amavano e nelle quali eccellevano perché i professori delle scuole superiori pretendevano molto da loro, nel lavoro a casa e nelle interrogazioni. Sicuramente non sarebbero diventati dei campioni ma hanno abbandonato lo sport ed io, forse sono l'unico genitore italiano a dirlo, avrei preferito che prendessero voti meno buoni ma continuassero l'attività sportiva che è salute fisica e mentale. La invito pertanto a spronare i nostri politici e i nostri legislatori a riformare la programmazione scolastica, a dare il giusto risalto allo sport nelle scuole, a considerarlo come le altre materie. Così forse fra qualche anno avremo più atleti e meno politici come...

Angelo Giugni

Caro amico, il suo punto di vista, che condivido in pieno, ci consente di andare un po' più in là rispetto alla sacrosanta critica nei confronti del secolare ritardo della scuola in rapporto ai suoi doveri nel campo della cultura motoria e dello sport. Perché c'è spesso dell'altro, come lei denuncia, ed è inutile negarlo. C'è uno snobismo finto intellettuale che guarda con sospetto e direi anche talvolta con disprezzo al presunto

muscolarismo nel quale si circonda lo sport. Lontana da noi la tentazione di generalizzare, ma l'evidenza e la vita di ogni giorno ci portano casi a volontà. Questo vero e proprio sabotaggio, che personalmente interpreto come delitto ai danni dello sport e grave danno alle persone, avviene in particolare nelle scuole medie superiori, quando l'eccellenza sportiva è già manifesta e i «campioncini» sono impegnati sul una vita doppio binario: studio e allenamenti. Ho nelle mie orecchie

le lamentele di un giovane pallavolista, nazionale giovanile di uno degli sport più seguiti in Italia e nel mondo, che, dopo un paio d'anni, di mortificanti esperienze, nonostante un buon rendimento negli studi, era arrivato per disperazione a nascondere al mondo scolastico la sua «doppia vita». Altrimenti sarebbe stato preso di mira da professori che lo tartassavano con prediche tendenti a sminuire l'impegno e i sacrifici nello sport. Una vera e propria contropropaganda. Eppure se un liceo ha la fortuna di avere fra i suoi studenti un atleta di primo livello, dovrebbe inorgogliersene, tenerlo in palmo di mano. Nessun favoritismo sul piano strettamente scolastico, ma almeno un sostegno aperto, una complicità manifesta, un interesse intelligente per chi potrebbe risultare un buon modello per i compagni. Un campione a scuola è un dono e un privilegio, da mettere a frutto a vantaggio di tutti. E

invece, non solo le nostre scuole hanno nella maggioranza un'offerta sportiva ridicola, all'interno di programmi scolastici da questo punto di vista archeologici, ma l'ambiente tutto molto spesso svolge un ruolo attivo «contro». Sulla scorta dei cascami di una tradizione maleodorante e maldigerita che mescola impropriamente idealismo crociano, spiritualismo cristiano, strumentalizzazione fascista, intellettualismo da strapazzo, al solo scopo di valorizzare quella che si ritiene essere la superiorità della «mente».

Per fortuna esiste una generazione di professori che non sono schiavi di quelle prigioni. Ma il vento tira tutt'ora da un'altra parte. Mi piacerebbe allora che qualcuno mettesse in piedi un «telefono azzurro» (mi spiace per l'omonimia ma il colore delle nostre nazionali è quello), dove questi piccoli soprusi possano essere raccontati e denunciati. Sarei felice se presidi e insegnanti che ostacolano la crescita sana di qualche loro allievo potessero essere messi alla berlina. E bocciati, loro sì. Ribelliamoci a questa manifestazione di arretratezza e di ripericazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

